

DIALOGO-DANZA: DESIDERIO DI DIVENIRE

Romeo Lucioni



Oggi le scienze psicologiche, di fronte alla profonda crisi della società e della cultura, tendono a cercare di conoscere quelle “anime individuali” che, racchiuse nel loro disagio e circondate da incomprensibili difficoltà, non riescono a tracciarsi un destino che dovrebbe tracciarsi, al contrario, in poetica, in trascendenza, in senso della vita per la vita.

L'essere individuo, però, impedisce di “essere soggetto” che è molteplicità dell'essere, divenire, trasformazione, ricerca, in altre parole ... **immaginario**.

La psicologia, limitandosi a delimitare il suo campo nella semplice descrizione dei processi mentali, razionali ed individuali, porta a cercare di normalizzare i comportamenti. Cerca di dare “significato” (razionalizzare) alle cose ed all'uomo; crea regole per la natura, ma perde l'anima del mondo; si dibatte tra spirito e materia, ma perde il “senso” che, nel relativismo intuitivo, diventa creatività, rivoluzione, cambiamento, divenire.

La psicologia, fatta scienza, cerca per l'uomo un destino insito nella materia, perdendo quel valore euristico che è legato all'essere molteplice, creatore di identità (che sono maschere) per raggiungere quell'essere soggetto che “vive” non nel “significato della ragione”, ma nel “senso dell'immaginario”.

L'immaginario è il campo predestinato della *timologia* che, come scienza degli affetti e dei valori, trova il giustificativo della “verità” nell'occhio dell'Altro.

La vita abbandona l'assoluto della ragione per riempirsi di relativo nel divenire costante del “rapporto con l'Altro”, nel senso intuitivo del creare, del divenire, del ... vivere.

La timologia ricrea così “la storia” che è storia relazionale, ricca di vissuti che sono momenti nei quali il senso sostituisce il significato, ma dà “senso alla vita”, finalità all'essere, scopo al divenire.

Le scienze timologiche diventano “*scienze umane applicate*” che trovano una sintesi tra spirito (ragione) e materia (corpo), nella dimensione del “sogno” che è intuizione nel divenire e nella creazione.

Queste sono ormai il senso del domani e la fiducia nella vita che emargina le mete dell'eroe che, nel suo correre verso la gloria, ha perso il termine ultimo del suo mondo che è diventato "nichilismo"

Il senso timologico della figura mitica di Penelope, che tesse una tela infinita mentre si ferma ad aspettare, è "senso di saggezza" che emargina la "morte dell'eroe" sostituendo il nichilismo con il desiderio che è "desiderio dell'Altro", nel quale la verità nella verità quotidiana, coscienza nella coscienza dell'attimo, del vissuto, dell'esperienza sublime dell'incontro.

Sono tramontate le stelle fisse dell'universo razionale, sostituite dall'arcobaleno degli "sputnik", dei satelliti artificiali, che racchiudono in sé il senso immortale della crescita, del divenire, del "desiderio di Dio di continuare a ... creare infinitamente la sua immensa e straordinaria CREATURA"!!!!

Noi-creatura ci troviamo quindi a misurarci in uno "spazio destino" che sentiamo che ci appartiene, che sentiamo finalmente a portata di mano proprio perché fa parte di quei "valori" che abbiamo cercato di costruire per noi, per i nostri figli, per la società di domani.

Il nostro "procedere" sta perdendo ogni mancanza di "finalità" (retaggio di un passato recente), la filosofia del nichilismo appare, in qualche modo, "comica", proprio perché la "saggezza di Penelope" sta soppiantando "l'eroismo sfrenato di Ulisse" e stiamo creando una "*pedagogia sociale di vita*" per sostituire quella "psicologia della dissoluzione" che per secoli ha guidato la speranza di dominio, meta di quel "uomo saggio" che è stato il simbolo dell'illuminismo.

Il dissolversi dei fondamenti di un "pensiero forte" dà spazio a quel "pensiero debole" che riscopre un divenire, una nuova creazione che supera quello che era stato venduto come "verità" e si è trasformato in "sarcastica apparenza".

Il mondo, non più sorretto dai castelli di senso della metafisica, sta scoprendo l'importanza del filo di seta che lega l'aquilone della mente al dito del bambino ben piantato con i suoi piedi nella terra, nella polvere del suo "cammino".

In questa immagine c'è il simbolismo del "corpo" che recupera il senso della completezza che dà l'immaginario scritto dal desiderio di vivere, di crescere, di cambiare, di ... divenire.

In altro modo, la lettura ci porta alla nostra ricerca che è personale, ma anche condivisa in uno spirito di gruppo di amici. Questo "lavoro" apre al *immaginario dell'amore* che è scoperta dell'Altro mentre scopriamo noi stessi e tutto questo ci porta a comprendere il senso intimo e pregnante della "**dialogo-danza**".